



Incontinenza urinaria: quando è necessario l'intervento?

L'**incontinenza urinaria** è un problema che riguarda milioni di italiani, sia uomini sia donne, che si trovano a dover fare i conti con piccole perdite di urina involontarie. Ci sono diversi tipi di **trattamento per l'incontinenza urinaria**: in casi selezionati attentamente da un urologo, si può ricorrere anche ad un intervento chirurgico. Tra le varie opzioni ci sono le procedure che utilizzano i cosiddetti sling (benderella) sotto uretrali e meno frequentemente interventi di sospensione del collo vescicale.

Molto spesso i principali **sintomi dell'incontinenza** vengono alleviati con successo grazie ad una apposita ginnastica pelvica, ad un cambiamento positivo delle proprie abitudini di vita e, in alcuni casi, ad una terapia farmacologica mirata prescritta da uno specialista.

A volte però tutto ciò non è abbastanza e l'urologo, dopo un'attenta valutazione della situazione generale del paziente, può decidere di ricorrere ad un intervento chirurgico che elimini o riduca in maniera sostanziale i sintomi dell'incontinenza, soprattutto in caso di **incontinenza da sforzo** associata o meno a un prolasso genitale.

Tra i vari **interventi chirurgici che vengono usati per trattare l'incontinenza da sforzo** causata dall'abbassamento della vescica c'è ad esempio la **sospensione del collo vescicale**, grazie al quale la vescica viene tenuta in posizione tramite alcuni punti di sutura che la sospendono all'osso pubico.

Un'altra operazione chirurgica che ha l'obiettivo di tenere la vescica nella sua posizione anatomica è lo **sling pubo-vaginale**: questo intervento viene effettuato inserendo delle sottili strisce di materiale sotto l'uretra, aumentando la continenza.

In alcuni casi si può ricorrere anche alla chirurgia endoscopica, che risulta in genere meno invasiva ma che può avere minori probabilità di successo. Si utilizza sia per pazienti uomini sia donne e consiste nell'iniettare in zona peri-uretrale una sostanza appositata che risulta in grado di inspessirne le pareti, creando così un restringimento dell'uretra che riduce le **perdite involontarie di urina**. E' un intervento piuttosto semplice, che a volte viene eseguito in maniera ambulatoriale, ma che difficilmente porta ad una guarigione completa; inoltre l'eventuale risultato non è definitivo perché la sostanza iniettata con il tempo si può riassorbire.

Anche l'inserzione di un palloncino gonfiabile di silicone ha l'obiettivo di provocare un **restringimento dell'uretra** per limitare i sintomi dell'incontinenza urinaria da sforzo; in questo caso i risultati risultano in genere migliori e c'è inoltre la possibilità di effettuare alcuni aggiustamenti dopo l'intervento in modo da regolare la compressione dell'uretra in maniera ottimale.

Gli interventi di posizionamento di uno sfintere artificiale sono riservati a casi gravi di incontinenza urinaria da stress. esso consiste in un anello riempito di liquido che viene posto attorno all'uretra. Il suo riempimento o svuotamento, controllato mediante un dispositivo sottocutaneo azionabile dal paziente, permette di aumentare o diminuire la pressione uretrale e di conseguenza la continenza.